



Settembre 2009

**SASOL ITALY S.P.A.
Stabilimento di Augusta (SR)**

AIA INTEGRAZIONI

Inviato a :

SASOL Italy S.p.A.

Report: 09508460300/8273



**A world of
capabilities
delivered locally**





Indice

1.0	INTRODUZIONE ED INFORMAZIONI GENERALI.....	3
1.1	Premessa.....	3
2.0	CHIARIMENTI ED INTEGRAZIONI	4
	Punto n. 1 – A.3 – Informazioni sulle attività IPPC e non IPPC dell'impianto	4
	Punto n. 2 – A.6 – Autorizzazioni esistenti per impianto.....	5
	Punto n. 3 – A.7 – Quadro normativo emissioni	5
	Punto n. 4 – A.8 – Inquadramento territoriale.....	5
	Punto n. 5 – A.11 – Atti di proprietà o dei contratti di affitto o altri documenti comprovanti la titolarità dell'Azienda.....	6
	Punto n. 6 – A.12 – Certificati dei Sistemi di Gestione.	6
	Punto n. 7 – A.14 – Mappa catastale.....	6
	Punto n. 8 – A.15 – Piano Regolatore Comunale di Augusta e Piano Regolatore Consorzio ASI.....	6
	Punto n. 9 – A.16 – Zonizzazione Acustica Comunale	7
	Punto n. 10 – A.17 – Autorizzazioni di tipo edilizio	7
	Punto n. 11 – A.18 – Concessioni per derivazione acque	7
	Punto n. 12 – A.19 – Autorizzazioni allo scarico delle acque	7
	Punto n. 13 – A.20 – Autorizzazioni alle emissioni in atmosfera.....	8
	Punto n. 14 – A.21 – Autorizzazioni inerenti la gestione dei rifiuti	8
	Punto n. 15 – A.22 – Certificato di Prevenzione Incendi.....	8
	Punto n. 16 – A.24 – Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	9
	Punto n. 17 – A.25 – Schemi a blocchi.....	11
	Punto n. 18 – A.26b – Caratterizzazione del sito ai sensi del D.M. 471/99	11
	Punto n. 19 – B.3.1 e B.3.2 – Produzione di energia.....	12
	Punto n. 20 – B.4.1 – Consumo di energia (parte storica).....	12
	Punto n. 21 – B.8.1 e B.8.2 – Fonti di emissione in atmosfera di tipo non convogliato.....	12
	Punto n. 22 – B.11.2 – Produzione di rifiuti alla capacità produttiva.....	12
	Punto n. 23 – B.12 – Aree di stoccaggio dei rifiuti	12
	Punto n. 24 – B.13 – Aree di stoccaggio materie prime, prodotti ed intermedi	12
	Punto n. 25 – B.18 – Relazione tecnica.....	12
	Punto n. 26 – B.19 – Planimetria dell'approvvigionamento e distribuzione idrica.....	14



Punto n. 27 – B.20 – Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera.....	14
Punto n. 28 – B.21 – Planimetria delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica.....	14
Punto n. 29 – B.22 – Planimetria dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti	14
Punto n. 30 – B.23 – Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore	14
Punto n. 31 – D.5 – Relazione tecnica su dati meteo climatici	15
Punto n. 32 – D.6 – Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in aria e confronto con SQA per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione	15
Punto n. 33 – D.8 – Identificazione e quantificazione del rumore e confronto con valore minimo accettabile per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione	15
Punto n. 34 – D.9 – Riduzione, recupero ed eliminazione dei rifiuti e verifica di accettabilità.....	15
Punto n. 35 – D.10 – Analisi energetica per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione.....	15
Punto n. 36 – D.11 – Analisi di rischio per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione	16
Punto n. 37 – D.15 – Gap analysis	16
Punto n. 38 – E.3 – Descrizione modalità gestione ambientale.....	18
Punto n. 39 – Ulteriori carenze rilevate ed informazioni richieste	19



1.0 INTRODUZIONE ED INFORMAZIONI GENERALI

1.1 Premessa

La presente relazione costituisce la risposta alla richiesta di integrazioni alla Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (Domanda di AIA) dello Stabilimento di Augusta (SR) (Stabilimento) della SASOL Italy S.p.A. (SASOL), avanzata dal Gruppo Istruttore (GI) della Commissione Istruttoria AIA-IPPC del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 2 luglio 2009 (Protocollo DSA – 2009 – 0016783).



2.0 CHIARIMENTI ED INTEGRAZIONI

La presente relazione è stata impostata in modo da rispondere ai singoli punti di richiesta di integrazione e/o approfondimento evidenziati dalla Commissione Istruttoria AIA-IPPC.

I paragrafi seguenti sono stati pertanto organizzati facendo riferimento ai punti riportati nella richiesta di integrazioni sopra citata.

Punto n. 1 – A.3 – Informazioni sulle attività IPPC e non IPPC dell'impianto

Si indichi se la capacità di produzione per le diverse linee produttive dichiarata in A3, è stata od è oggetto di autorizzazione in altri procedimenti, indicando l'eventuale procedimento, e per ciascuna linea si precisi la produzione massima ad oggi autorizzata, fermo restando che per capacità di produzione deve intendersi quella ai sensi del D.Lgs.59/2005 e della Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 13 luglio 2004.

Le capacità di produzione per le diverse linee sono riportate nella Tabella che segue, con indicazione dei rispettivi provvedimenti autorizzativi in vigore nel 2005 (anno di riferimento per l'AIA) e attualmente.

PRODOTTO	Autorizzazioni Regione Sicilia			
	Produzioni autorizzate (Anno 2005) t/anno	Produzioni autorizzate (Anno 2009) t/anno	n.° Decreto Assessoriale (DA)	Data
PARAFFINE	650.000	650.000	639	30.09.1975
OLEFINE Pacol 2 Pacol 4 Olex 3/4	50.000 170.000	50.000 170.000	699 236	25.10.1972 27.03.2000
LAB (HF+ Detal)	253.000	360.000	236 Presa Atto Prot. 47881	27.03.2000 20.12.2007
ALCOLI	130.000	130.000	254	31.03.2000
Alcoli Frazionati	20.000	20.000	141	14.02.1991

In relazione a quanto sopra riportato, si desidera segnalare quanto segue:

- la produzione autorizzata per le paraffine (pari a 650.000 t/anno), nettamente superiore alla capacità produttiva dell'impianto (pari a 420.000 t/anno), fu rilasciata nel 1975 quando si ipotizzava uno sviluppo del settore, allora in espansione, con la messa in marcia di altri impianti;
- la produzione di alchilbenzeni (LAB da HF e Detal) avallata con Presa d'Atto Regionale nel 2007 risulta superiore a quella precedentemente autorizzata e riportata per l'anno 2005. Si sottolinea come tale incremento di produzione non abbia comportato alcuna modifica



impiantistica ma sia ottenuta da una diversa percentuale della miscela di materie prime in carica agli impianti stessi.

Si è quindi provveduto all'aggiornamento della Scheda A.3, riportata in allegato (**Allegato al punto 1**), che integra e sostituisce quella presentata precedentemente con la Domanda di AIA.

Nella scheda A.3 sono state aggiornate le capacità di produzione relativa a:

- Olefine;
- Alchilbenzeni (inclusi gli alchilati pesanti da LAB + HB);
- Alcoli pesanti.

Punto n. 2 – A.6 – Autorizzazioni esistenti per impianto

Si richiede di aggiornare la lista fornita in funzione delle autorizzazioni rilasciate e/o in scadenza, specificando gli esiti della varie domande di autorizzazione presentate.

In relazione alle autorizzazioni rilasciate o rinnovate successivamente alla data di presentazione della Domanda di AIA (marzo 2007), si è provveduto all'aggiornamento della Scheda A.6, riportata in allegato (**Allegato al punto 2**), che integra e sostituisce la precedente.

Punto n. 3 – A.7 – Quadro normativo emissioni

Si richiede di completare dati sugli standard di qualità dei corpi idrici recettori.

Per quanto concerne gli standard di qualità dei corpi idrici recettori, si è fatto riferimento al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. In particolare, è stato considerato l'Allegato 1 alla Parte Terza del suddetto decreto, relativo al monitoraggio e alla classificazione delle acque in funzione degli obiettivi di qualità ambientale. Tale allegato riporta gli Standard di Qualità Ambientale (SQA) riferiti alle diverse matrici ambientali, tra cui le acque superficiali interne, quali fiumi, laghi e corpi idrici artificiali o fortemente modificati.

Si è inoltre tenuto conto della normativa europea inerente gli SQA nel settore della politica delle acque (cfr. Direttiva 2008/105/CE del 16 dicembre 2008).

Si evidenzia che i parametri monitorati da SASOL (di cui alla Scheda A.7) derivano dai provvedimenti autorizzativi regionali e nazionali per lo scarico dei reflui in acque superficiali e non trovano pertanto riscontro con gli standard di qualità dei corpi idrici recettori, per i quali la normativa vigente indica il monitoraggio di altre sostanze.

Si riporta in proposito nell'**Allegato al punto 3** lo stralcio dell'Allegato 1 alla Parte Terza, punto A.2.6, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Monitoraggio e classificazione delle acque in funzione degli obiettivi di qualità ambientale", riportante l'elenco degli SQA per le acque superficiali.

Punto n. 4 – A.8 – Inquadramento territoriale

Si richiede di individuare in estratto catastale i seguenti mappali:

- Fg.76 mapp.li 238, 150 e 77;
- Fg.77 mapp.le 64.

Il mapp.le n°77 del Fg.76 non viene richiamato nell'atto notorio presentato: si richiede chiarimento in merito alla proprietà.



La planimetria A.14 allegata alla Domanda di AIA non riporta la perimetrazione dei mappali 238 e 150 del Fg.76 il mappale 64 del Fg. 77 in quanto su di essi grava la riserva militare e come tali non sono rappresentati nell'estratto catastale.

Il mappale 77 del Fg. 76 è stato erroneamente inserito fra le particelle di proprietà Sasol. Esso non compare infatti nell'atto notorio presentato in quanto di proprietà del Demanio dello Stato Ramo Marina, come mostrato dall'estratto e dalla visura catastale riportati in allegato (**Allegato al punto 4**).

Punto n. 5 – A.11 – Atti di proprietà o dei contratti di affitto o altri documenti comprovanti la titolarità dell'Azienda

Si richiedono chiarimenti in relazione al mapp.le n°77 del Fg. 76; relazionare sui termini di durata di eventuali concessioni/diritti di superficie relativi all'impianto e alle opere connesse per le aree di proprietà del Demanio Pubblico dello Stato o della Regione Siciliana, o produrre eventuale copia degli Atti di concessione.

Il mappale 77 del Fg. 76 è stato erroneamente inserito fra le particelle di proprietà Sasol (si veda risposta al punto 4).

Punto n. 6 – A.12 – Certificati dei Sistemi di Gestione.

Si richiede integrazione dei Certificati dei Sistemi di Gestione in scadenza.

In **Allegato al punto 6** si riportano le copie della documentazione richiesta.

Punto n. 7 – A.14 – Mappa catastale

Si richiede di individuare in estratto catastale i seguenti mappali:

- Fg. 76 mapp.li 238, 150 e 77;
- Fg. 77 mapp.le 64.

Si veda il chiarimento al punto 4.

Punto n. 8 – A.15 – Piano Regolatore Comunale di Augusta e Piano Regolatore Consorzio ASI

Si richiede copia di estratto del PRG vigente del Comune di Augusta e del Piano Regolatore Consorzio ASI, inquadrando anche l'area dello Stabilimento verso il mare con indicazione dello zoning completo in legenda (siano allegati riferimenti di deliberazioni comunali di adozione ed approvazione).

Copia di estratto del PRG vigente del Comune di Augusta di cui alla richiesta è riportata nell'**Allegato al punto 8**, insieme alle relative norme tecniche.

Per quanto riguarda la richiesta relativa al Piano Regolatore Consorzio ASI si segnala che lo stralcio presentato con la documentazione di AIA nel 2006 riportava già l'area dello Stabilimento verso il mare, pertanto non viene allegato alla presente. Si allegano invece le Norme e Vincoli del Piano ASI, precedentemente non inviati.



Punto n. 9 – A.16 – Zonizzazione Acustica Comunale

Stralcio del Piano di Zonizzazione Acustica Comunale con allegate deliberazioni comunali di adozione ed approvazione. Se non prevista dal Comune, si richiede, sotto forma di Relazione, di descrivere le risultanze dello studio di impatto acustico sul clima rilevato dell'area e ove presenti sulle misure di mitigazione e abbattimento del clima in corrispondenza dei punti di criticità evidenziati e su eventuali ricettori sensibili.

Il Comune di Augusta non ha ancora prodotto la classificazione acustica del territorio comunale. In assenza di limiti di immissione definiti dalla pianificazione di settore, risultano cogenti i limiti assoluti definiti dal DPCM 1 Marzo 1991, in quali stabiliscono, in assenza di zonizzazione, una suddivisione del territorio nazionale in funzione della zonizzazione del PRGC.

Al fine di valutare gli effetti di una ipotetica zonizzazione del territorio effettuata ai sensi del DPCM 14 Novembre 1997 e nel rispetto dei criteri per la classificazione acustica indicati del Decreto Assessoriale 196 si propongono dei valori limite coerenti con la destinazione d'uso dell'area e con gli indirizzi della normativa nazionale e regionale.

In base alla destinazione d'uso prevista dal PRGC (Allegato A15) sono state ipotizzate le classi acustiche tipiche delle aree industriali (Classi V o VI).

I livelli di rumore misurati al confine del Sito sono ovunque inferiori ai limiti di immissione previsti per la Classe VI (70 dBA sia nel periodo diurno che notturno). Sono pertanto rispettati ai confini del Sito i limiti assoluti di immissione previsti per le aree industriali.

La Relazione descrittiva è riportata nell'**Allegato al punto 9**.

Punto n. 10 – A.17 – Autorizzazioni di tipo edilizio

Nulla Osta comunali per esecuzione di lavori edili (anni 1969, 1974, 1975) - Si richiede copia delle autorizzazioni/concessioni edilizie che interessano l'area dell'impianto verso il mare (Fg. 78 mapp.8).

Ad integrazione delle autorizzazioni di tipo edilizio riportate nel documento A.17 della Domanda di AIA, si allega copia dell'attestato di avvenuto deposito presso il Comune di Augusta (Prot. 13036/2539 del 24/08/05) della comunicazione di inizio attività di ampliamento della cabina elettrica pontile e copia dell'autorizzazione rilasciata dal Comune di Augusta (Prot. 43307/3569 del 21/12/1987) per la posa di un prefabbricato nel parco zavorra (**Allegato al punto 10**).

Punto n. 11 – A.18 – Concessioni per derivazione acque

Concessioni in sanatoria acque da pozzi e da fiume Marcellino del 2002 rilasciate dal Genio Civile di Siracusa - Viste le autorizzazioni in via provvisoria presentate dal Gestore nella documentazione agli Atti, si richiede la concessione definitiva ossia Decreto di concessione emesso dall'Assessore Regionale ai Lavori Pubblici.

Sono tuttora valide le concessioni in sanatoria rilasciate nel 2002. La concessione definitiva per la derivazione delle acque dai pozzi e dal fiume Marcellino non è ancora stata rilasciata.

Punto n. 12 – A.19 – Autorizzazioni allo scarico delle acque

Autorizzazioni allo scarico delle acque per reflui civili e per depuratore consortile – Si richiede:

a) *Autorizzazione acque reflue a depuratore biologico consortile IAS in seguito alla Richiesta del Gestore presentata in data 28/8/2006;*



Il regolamento di utenza riguardante le acque reflue a depuratore consortile IAS è attualmente in corso di rivisitazione. È tuttora valido il regolamento vigente.

b) nuova Autorizzazione comunale per "scarico B" in riferimento alla precedente rilasciata in data 6/5/2003 (durata 4 anni), alla luce della richiesta del Gestore del 9/6/2006;

La nuova autorizzazione comunale per lo "scarico B", a seguito della richiesta del Gestore del 09/06/2006, è stata rilasciata in data 11/06/2008 prot.n. 16857 e riportata in allegato (**Allegato al punto 12b**);

c) Si richiede sintesi dei dati di monitoraggio ambientale del fiume Marcellino, al quale si fa riferimento nelle prescrizioni del Decreto MATTM n°4288 del 3/12/1999.

In relazione alle prescrizioni del citato Decreto, si riporta in **Allegato al punto 12c** la Nota di Riunione avvenuta in data 03.07.2000 presso la Provincia Regionale di Siracusa, avente come oggetto le "Modalità applicative relativamente alle prescrizioni riportate D.A. 19/9 del 16/03/2000 (Nulla osta all'impianto per la realizzazione del progetto di modifica dello Stabilimento CONDEA Augusta S.p.A.)".

Punto n. 13 – A.20 – Autorizzazioni alle emissioni in atmosfera

Si richiede eventuale integrazione delle ultime autorizzazioni per le emissioni in atmosfera, visto che l'ultima Autorizzazione ai sensi del D.P.R. 203/88 è stata rilasciata dalla Regione Siciliana con DA. n° 763/17 del 30/12/1999.

Non sono state rilasciate altre autorizzazioni alle emissioni in atmosfera oltre a quelle già presentate nell'elaborato A.20 della documentazione di AIA del 2006.

Punto n. 14 – A.21 – Autorizzazioni inerenti la gestione dei rifiuti

Si richiede copia della comunicazione di inizio attività recupero rifiuti pericolosi (acque da navi) fatta pervenire alla Provincia di Siracusa (comunicazione ex. Art. 33 D.lgs 22/97) nel gennaio 2006, con la eventuale documentazione tecnica a corredo.

Ad integrazione delle autorizzazioni inerenti la gestione dei rifiuti riportate nel documento A.21 della Domanda di AIA, si allega copia della comunicazione di inizio delle attività di recupero delle acque di sentina e dei residui del carico delle navi fatta pervenire alla Provincia di Siracusa (Prot. 002 del 09/01/06) con relativi fascicoli tecnici a corredo.

A completamento della documentazione relativa alla gestione dei rifiuti, si allega, inoltre, copia della comunicazione di Sasol inviata alla Regione Siciliana (Prot. 029 del 18/02/08) di rinuncia allo stoccaggio preliminare dei rifiuti pericolosi contenenti PCB/PCT. A tale comunicazione è seguita la notifica con la quale la Regione revoca l'Ordinanza Commissariale, n.882 del 25/10/2001, rilasciata alla Sasol Italy S.p.A. per la gestione del proprio impianto di Deposito Preliminare (D15) di rifiuti pericolosi provenienti dallo stesso stabilimento (Prot. 40849 del 27/10/2008).

Le copie di tutti i documenti sopra citati sono riportate nell'**Allegato al punto 14**.

Punto n. 15 – A.22 – Certificato di Prevenzione Incendi

Si richiedono eventuali aggiornamenti sul procedimento di rilascio del C.P.I. vista la richiesta del Gestore al Comando Provinciale dei VV.F. di Siracusa presentata in data 1/8/2005.

Nel mese di ottobre 2005 è stato presentato il nuovo Rapporto di Sicurezza, aggiornato in base al Dlgs 21 settembre 2005, n. 238 - Attuazione della direttiva 2003/105/Ce, che modifica la direttiva 96/82/Ce, sul



controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose - cd "Seveso ter" nel dicembre 2006, e per il quale l'iter è ancora in corso.

Il Gestore sta attualmente ottemperando alle prescrizioni ricevute e al termine dell'iter, secondo normativa, sarà rilasciato il nuovo certificato.

Punto n. 16 – A.24 – Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali

Integrando la relazione presentata, si richiede di approfondire i seguenti temi:

a) la coerenza dell'impianto con la pianificazione a livello provinciale/regionale e con la presenza di aree sottoposte a vincolo;

b) la presenza di impatti visivi e gli interventi finalizzati alla tutela e conservazione delle emergenze storiche e paesaggistiche;

c) le risultanze degli interventi posti in atto ai fini del "Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della Provincia di Siracusa";

d) ripresentare la Carta della vulnerabilità delle falde idriche (1989) allegato come "Figura 1" corredato da Fonti bibliografiche (non è leggibile);

e) ripresentare la Tavola 2 dei Vincoli completa di tutte le fasce di rispetto (anche relativamente ai Beni culturali e ambientali, al fiume Marcellino, stradale e ferroviario, idrico per acquedotto comunale).

Per quanto concerne la richiesta di approfondimento di cui alla lettera a), si è fatto riferimento al recente Schema di massima del Piano Territoriale Provinciale (PTP) della Provincia Regionale di Siracusa (marzo 2009), disponibile sul sito internet della Provincia all'indirizzo: <http://sit.provincia.siracusa.it/ptp/index.htm>.

In particolare, si è tenuto conto delle indicazioni territoriali riportate nella cartografia tematica del suddetto Schema di massima.

Si sottolinea che lo Schema di massima del PTP riporta i contenuti del documento preliminare di Piano (approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 12 del 9 agosto 2008), i quali saranno presumibilmente oggetto di ulteriori approfondimenti a seguito dell'emanazione del Piano Definitivo.

Le Figure citate di seguito sono riportate **nell'Allegato al punto 16**.

Nelle **Figure 16.A÷G** si riportano gli estratti per l'area di interesse delle seguenti tavole dello Schema di massima del PTP:

- Tavola 1.2 - Geomorfologia (**Figura 16.A**): l'area di interesse è caratterizzata da colline argillose con pianori sabbiosi alla sommità, confinante a nord con i rilievi del tavolato ibleo;
- Tavola 1.5 - Uso del suolo (**Figura 16.B**): con riferimento al perimetro considerato, le tipologie prevalenti limitrofe allo stabilimento sono zone umide costiere, seminativi e aree a vegetazione arbustiva e/o erbacea;
- Tavola 1.6 - Elementi della rete ecologica provinciale (**Figura 16.C**): l'area di intervento non risulta localizzata all'interno di aree protette nazionali o regionali, ai sensi della L. 6 dicembre 1991 n. 394, né di siti di interesse regionale né in siti di importanza comunitaria ed in zone di protezione speciale, individuati dal D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, successivamente modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 (legislazione concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e fauna selvatiche);



- Tavola 1.7 - Il patrimonio culturale (**Figura 16.D**): la provincia di Siracusa comprende un importante numero di beni culturali diffusi sull'intero territorio. La Tavola riporta centri e nuclei storici, *core* e *buffer* area dei siti compresi nella Lista del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco, vincoli archeologici, beni isolati e musei. Lo Schema di Massima del PTP individua l'obiettivo di "valorizzare la relazione tra monumento e contesto territoriale, poiché spesso i siti archeologici o culturali a valenza turistica si trovano inseriti in contesto di elevato pregio naturalistico-ambientale che ne determinano la specificità". Nell'area di interesse sono compresi due elementi appartenenti al patrimonio culturale e, nell'area nord dello stabilimento, un lembo di areale soggetto a vincolo archeologico, individuato come "Bene paesaggistico" dal D.Lgs. 42/2004, art.134, ed "Area tutelata per legge" dall'art. 142, comma 1, lettera m. Per il dettaglio si rimanda alla trattazione delle "Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale" di cui alla lettera c) del presente capitolo;
- Tavola 6.1 - Pozzi, corpi idrici e acquedotti (**Figura 16.E**): nell'area di interesse si nota una fitta rete di pozzi. Tra le azioni che lo Schema di Massima suggerisce rientrano "l'identificazione degli squilibri nei cicli d'uso delle risorse idriche sotterranee dovute all'approvvigionamento industriale e civile, come nel caso di un eccessivo sfruttamento della risorsa, o ad un'elevata esposizione degli acquiferi superficiali e profondi ad inquinamenti sia industriali che civili" e l'obiettivo di "proporre agli Enti competenti politiche ed interventi di tutela della risorsa acqua attraverso la razionalizzazione dei prelievi, l'ottimizzazione della distribuzione, la minimizzazione degli sprechi e usi alternativi delle acque industriali, da convertire all'agricoltura o relativamente all'industria stessa";
- Tavola 6.5 - Rischio sismico (**Figura 16.F**): in riferimento allo Schema di Massima del PTP l'area di interesse è individuata in una zona con Classe di pericolosità 3;
- Tavola 6.6 - Rischio idrogeologico (**Figura 16.G**): l'area di interesse non ricade in aree soggette a rischio idraulico e a rischio geomorfologico, ma in parte è collocata in un areale individuato come "Rischio rottura diga", riferito alla presenza di una diga a nord ovest dell'impianto.

Le informazioni desumibili dalle Tavole costituiscono gli elementi individuati nelle fasi pianificatorie preliminari di elaborazione del PTP. E' da ribadire che il suddetto PTP, ad oggi, si presenta come uno Schema di Massima che individua unicamente obiettivi principali e indirizzi strategici per la *governance* del territorio.

Il Piano Definitivo che seguirà sarà, pertanto, orientato verso la definizione di azioni mirate e di vincoli territoriali non ancora presenti in questa fase di creazione del Piano.

Per quanto riguarda la richiesta di cui alla lettera b), è stata valutata, in coerenza con quanto indicato nella Guida alla compilazione della domanda di AIA dell'APAT, l'eventuale presenza di beni culturali ambientali da salvaguardare e di aree di interesse storico e paesaggistico entro un raggio di 500 m dall'area di localizzazione del Complesso IPPC.

Si rimanda pertanto alla documentazione tematica del PTP, di cui alla precedente **Figura 16.D**.

Al fine di verificare puntualmente la presenza di tali emergenze, è stato, altresì, considerato il documento "Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale", approvato con D.A. n.6080 del 21 maggio 1999.

Nelle seguenti **Figure 16.H÷L** sono riportati gli stralci delle carte del suddetto Piano, riportanti gli elementi già evidenziati nelle precedenti documentazioni del PTP.

In particolare (**Figura 16.H – Carta dei beni isolati**), entro la fascia di 500 m, si conferma la presenza della Masseria Grasso, individuata in classe *D-Architettura produttiva*, tipologia *1-Aziende, bagli, casali, case, cortili, fattorie, fondi, gasene, masserie* ed i cui indirizzi di Piano sono riportati al Titolo II, articolo 15. In tale



articolo si fornisce una prima classificazione sulla quale orientare gli interventi consentiti, specificando che i grandi edifici legati alle attività agricole e zootecniche “sono sottoposti a regime di conservazione e pertanto soggetti a soli interventi di restauro filologicamente guidato e manutenzione ordinaria”.

A nord del Complesso IPPC, sono localizzati altri due beni isolati, la Masseria Mulinello e il mulino ad acqua Mulinello, entrambi appartenenti alla classe D-Architettura produttiva (**Figura 16.H**). Nonostante i due elementi ricadano esternamente alla fascia di rispetto individuata di 500 m, essi sono compresi in un’area di interesse archeologico in parte compresa all’interno della fascia di rispetto dello stabilimento (**Figura 16.I – Carta dei vincoli paesaggistici**). Le linee guida del Piano ne riportano gli indirizzi al Titolo II, articolo 13: “Nelle aree di interesse archeologico (aree di frammenti, frequentazioni, presenze, testimonianze e segnalazioni) i progetti di interventi trasformativi dovranno essere sottoposti al preventivo controllo delle sezioni Beni Paesaggistici, Architettonici e Urbanistici e Beni Archeologici della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali, per la verifica delle condizioni atte ad evitare la perdita dei beni presenti. Tale verifica, da effettuarsi anche con sondaggi e scavi scientifici, potrà portare anche alla conservazione assoluta del sito, qualora esso, una volta indagato, mostri un interesse peculiare archeologico e/o paesistico”. Le aree di interesse archeologico sono, altresì, individuate come “Beni paesaggistici” dal D.Lgs. 42/2004, art.134, ed “Aree tutelate per legge” dall’art. 142, comma 1, lettera m a ripresa della Legge 431/1985.

Infine, la **Carta dei siti archeologici (Figura 16.L)** individua nell’area di interesse un manufatto isolato in località Cantera descritto come un muro di età romana, i cui indirizzi di Piano all’art.13 prevedono che “le aree interessate da reperti puntuali o lineari di viabilità saranno sottoposte a conservazione. Esse devono essere oggetto di indagini e studi sistematici a cura della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali”.

Per quanto concerne la richiesta di cui alla lettera c), si riportano le informazioni contenute nello Schema di massima del PTP della Provincia di Siracusa, in quanto lo stesso prevede, tra le azioni di riqualificazione del territorio costiero, l’attuazione di misure volte al recupero ambientale e al disinquinamento del mare e del litorale, dei torrenti e dei canali. Con particolare riferimento al “Piano di disinquinamento del territorio della provincia di Siracusa”, lo Schema di massima del PTP individua i comuni di Florida e Sortino quali territori interessati da azioni di tutela e valorizzazione del bacino del fiume Anapo. L’areale di intervento è riportato nella tavola del PTP relativa ai Piani, programmi e progetti locali attivi nel territorio provinciale (Tavola 5.2).

All’**Allegato al Punto 16** della presente relazione si ripresenta la Carta della vulnerabilità delle falde idriche (1989), corredata da Fonti bibliografiche, in sostituzione della precedente “Figura 1” dell’Allegato A.24. e la Tavola 2 dei Vincoli completa delle informazioni disponibili relativamente alle fasce di rispetto.

Punto n. 17 – A.25 – Schemi a blocchi

Per ogni impianto è necessario riportare i dati quantitativi schematici riferiti alla capacità produttiva in termini di materie prime, consumi energetici, consumi idrici, prodotti, emissioni (aria, acqua, rifiuti) identificando i punti di emissione.

Per la trattazione di questa richiesta si rimanda **all’Allegato al punto 17**.

Punto n. 18 – A.26b – Caratterizzazione del sito ai sensi del D.M. 471/99

Si richiede di fornire:

a) le risultanze dell’attività di Bonifica dell’area allo stato dell’arte (attività da svolgersi ai sensi del D.M. 471/99);

b) una sintesi della programmazione degli interventi di risanamento ambientali interessanti il sito di bonifica.

Per la trattazione di questa richiesta si rimanda **all’Allegato al punto 18**.



Punto n. 19 – B.3.1 e B.3.2 – Produzione di energia

Assente

Nell'**Allegato al punto 19** si riportano le schede B.3.1 e B.3.2 debitamente compilate.

Punto n. 20 – B.4.1 – Consumo di energia (parte storica)

Assente

Nell'**Allegato al punto 20** si riporta la scheda B.4.1 debitamente compilata.

Punto n. 21 – B.8.1 e B.8.2 – Fonti di emissione in atmosfera di tipo non convogliato

E' necessario differenziare le emissioni per sorgente emissiva; fornire la metodologia adottata per il loro computo e lo sviluppo dei calcoli

Nell'**Allegato al Punto 21** si riportano le schede B.8.1 e B.8.2.

Punto n. 22 – B.11.2 – Produzione di rifiuti alla capacità produttiva

Assente

Nell'**Allegato al Punto 22** si riporta la scheda B.11.2 debitamente compilata.

Punto n. 23 – B.12 – Aree di stoccaggio dei rifiuti

E' necessario riportare il codice CER dei rifiuti stoccati

In relazione ai codici CER dei rifiuti stoccati, si è provveduto all'aggiornamento della Scheda B.12, riportata in allegato (**Allegato al punto 23**), che integra e sostituisce la precedente.

Punto n. 24 – B.13 – Aree di stoccaggio materie prime, prodotti ed intermedi

Mancano identificativi dei serbatoi associati a tipologia e quantità sostanze contenute

Nell'**Allegato al punto 24** si riporta la scheda B.13 opportunamente compilata.

Punto n. 25 – B.18 – Relazione tecnica

a) Sono necessari informazioni più dettagliate riguardo la natura della materia prima scaricata dalle 100-200 autobotti/anno. Specificare le modalità operative adottate nelle operazioni di carico/scarico autobotti e se sono adottati sistemi recupero vapori.

Non sono presenti trasporti tramite autobotti in entrata di materie prime. Solo alcuni chemicals di processo sono scaricati attraverso autobotti in rampe di scarico dedicate. Il numero di queste autobotti è pari a circa



30-40/anno e possono contenere: acido solforico, soda caustica, potassa caustica, propilene, pentano, eptano, ottene, ossigeno liquido, acido fluoridrico e azoto liquido.

La scarica delle autobotti avviene mediante operazioni di collegamento del mezzo di trasporto alle apparecchiature di stoccaggio fisse del reparto e relativo allineamento del circuito al serbatoio di ricevimento, con procedure specifiche per ciascun tipo di sostanza.

Per maggiori dettagli si rimanda alla Procedura dello Stabilimento di Augusta n. 34 AU "Scarica autobotti e ferro cisterne di prodotti chimici e petroliferi pericolosi" riportata nell'**Allegato al punto 25.a**.

La rampa di carico autobotti, dedicata alla spedizione dei prodotti in uscita, è dotata di sistema di recupero vapori collegato con il close-drain fino ad un vessel di raccolta delle condense.

Le rampe dedicate al ricevimento dei chemicals, quali acido fluoridrico, propilene e pentano sono dotati di un sistema di collegamento dei vapori verso i rispettivi blow-down.

b) Combustibili gassosi off-gas - In relazione agli off gas prodotti nelle varie unità produttive ed impiegati come combustibili nei forni di combustione si fornisca per ciascuna corrente di off-gas prodotta una composizione tipica associandola all'unità che l'ha prodotta; si specifichi inoltre per ciascuna corrente di off gas prodotta il forno dove viene combusta ed il relativo punto di emissione in atmosfera associato.

In relazione alle informazioni richieste circa gli off gas prodotti nelle varie unità produttive, si rimanda all'**Allegato al punto 25b**.

c) Unità di produzione alchilati - Si fornisca una descrizione delle differenze tra gli alchilati leggeri Isorchem prodotti dal processo di alchilazione con HF, ed alchilati leggeri Hyblene prodotti con processo Detal.

Per tale descrizione si rimanda all'**Allegato al punto 25c**.

d) Strippaggio benzene acque di processo – Si fornisca una descrizione dell'operazione di strippaggio benzene dalle acque di processo, fornendo dettagli tecnici sull'operazione e sulle interfacce con le matrici ambientali coinvolte.

Per tale descrizione si rimanda all'**Allegato al punto 25d**.

e) Sistema blow-down e torcia - Si fornisca adeguata documentazione tecnica che attesti come viene controllata l'efficienza di abbattimento del 98 % della miscela di composti inviata in torcia. Si chiede di specificare il numero di ore di funzionamento negli ultimi tre anni e, se presenti dispositivi di misura dei volumi di gas trattati in emergenza, i volumi stessi misurati negli ultimi tre anni, altrimenti una loro stima. Si chiede, altresì, quale possa essere la concentrazione massima stimabile di benzene che in caso di fuori servizio di apparecchiature degli impianti di stabilimento possa arrivare ad essere bruciata, con il relativo volume, ed una stima della probabilità dell'evento. Si specifichi inoltre il rendimento minimo di combustione che può essere garantito nei confronti del benzene.

La torcia di stabilimento è uno strumento di sicurezza che ha funzionamento discontinuo. Nell'anno 2005 è stato installato un compressore di recupero off gas che, in condizioni normali, invia tutti i gas nella rete di adduzione del combustibile gas dei forni (metano). Ciò rende ancora meno probabile il ricorso alla torcia di stabilimento per situazioni legate ad anomalie di processo (ad esempio sovrappressioni e scatti di valvole di sicurezza) dovute alle normali operazioni di conduzione dell'impianto. La torcia entra in funzione solo in seguito ad un eccesso di portata rispetto a quella smaltibile dal compressore.

I tempi di sfiaccolamento della torcia negli ultimi tre anni sono stati stimati intorno alle 100 ore/anno.

La stima sui volumi di gas inviati in torcia risulta estremamente difficoltosa in quanto gli scarichi sono occasionali ed imprevedibili.

Il terminale di torcia presente nello Stabilimento è di tipo "FC30", un terminale per applicazioni *smokeless* che incorpora al suo interno l'*integral gas seal* (I.G.S.). L'assenza di fumo è ottenuta iniettando vapore ad alta pressione all'interno dello stesso per mezzo di uno speciale ugello; quest'ultimo porta ad un effetto di



richiamo dell'aria esterna che aiuta in modo determinante ad innalzare la qualità e l'efficacia della combustione.

Per ulteriori dettagli si rimanda alla descrizione riportata nell'**Allegato al punto 25e**.

f) Stoccaggio materie prime e dei prodotti - A pag. 30, viene riportato in tabella l'elenco dei serbatoi presenti in associazione tra l'altro con l'indicazione della sostanza presente; si chiede di riportare la descrizione chimica della sostanza in associazione ai nome commerciale, ove viene riportato.

Nell'**Allegato al punto 25.f** si riporta l'elenco dei serbatoi dello stabilimento e il loro contenuto, associando al nome commerciale la descrizione chimica della sostanza

Punto n. 26 – B19 – Planimetria dell'approvvigionamento e distribuzione idrica

Georeferenziazione assente

Nell'**Allegato al punto 26** si riporta la planimetria georeferenziata.

Punto n. 27 – B.20 – Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera

Georeferenziazione assente.

Nell'**Allegato al punto 27** si riporta la planimetria georeferenziata.

Punto n. 28 – B.21 – Planimetria delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica

Georeferenziazione assente

Nell'**Allegato al punto 28** si riporta la planimetria georeferenziata.

Punto n. 29 – B.22 – Planimetria dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti

Georeferenziazione assente

Nell'**Allegato al punto 29** si riporta la planimetria georeferenziata.

Punto n. 30 – B.23 – Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore

Georeferenziazione assente

Nell'**Allegato al punto 30** si riporta la planimetria georeferenziata.



Punto n. 31 – D.5 – Relazione tecnica su dati meteo climatici

Assente

La relazione tecnica sui dati meteo climatici è riportata nel rapporto tecnico della modellazione della ricaduta al suolo dei contaminanti di cui all'**Allegato al punto 32** (si veda risposta al punto successivo).

Punto n. 32 – D.6 – Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in aria e confronto con SQA per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione

Assente

Nell'**Allegato al punto 32** è riportata la modellazione della ricaduta al suolo degli inquinanti emessi in aria.

Punto n. 33 – D.8 – Identificazione e quantificazione del rumore e confronto con valore minimo accettabile per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione

La scheda D.8 è riportata nell'**Allegato al punto 33**.

Punto n. 34 – D.9 – Riduzione, recupero ed eliminazione dei rifiuti e verifica di accettabilità

Il Complesso non ha adottato uno specifico piano riguardo alla riduzione, al recupero ed all'eliminazione dei rifiuti prodotti. Tuttavia, nel corso degli ultimi anni sono stati raggiunti i seguenti risultati concreti in ambito di riduzione dei rifiuti pericolosi:

- Sono state smaltite tutte le apparecchiature contenenti PCB e non è più presente un area di stoccaggio dei rifiuti contenenti PCB all'interno del Complesso (vedi punto 39.f);
- Ad eccezione di manufatti/apparecchiature non accessibili dall'esterno nelle quali l'amianto è confinato (coibentazione presente all'interno dell'impianto di frazionamento aria ed interruttori di potenza posizionati all'interno delle cabine elettriche 1A e 3A), sono stati smaltiti i manufatti contenenti amianto (MCA) (vedi punto 39.d);
- È in atto lo smaltimento delle apparecchiature contenenti sostanze che ledono l'ozono (ODS) (vedi **Allegato al punto 37**).

Per quanto riguarda i rifiuti generati dal processo, gli interventi adottati sono stati mirati ad allungare la vita dei setacchi molecolari, in particolare nell'impianto Isosiv (fase F1) attraverso una scelta opportuna dei setacchi ed attraverso opportune condizioni di processo: in tal modo la vita dei setacchi molecolari è mediamente passata da 1 a 4 anni.

Punto n. 35 – D.10 – Analisi energetica per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione

Per tale documentazione si rimanda all'**Allegato al punto 35**.



Punto n. 36 – D.11 – Analisi di rischio per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione

Per tale documentazione si rimanda all'**Allegato al punto 36**.

Punto n. 37 – D.15 – Gap analysis

a) Combustore termico F-8000 - E' necessario disporre della temperatura di combustione, tempo di residenza, contenuto di ossigeno nei fumi e portata max trattabile. Si indichi l'efficienza di abbattimento COV, l'emissione di COV (mg/Nm3 rif, 3%Vol.) Si descriva brevemente la tipologia di apparecchiatura utilizzata e la sua modalità digestione operativa durante il normale utilizzo;

Per la trattazione di questo chiarimento e di quelli nel seguito elencati si faccia riferimento all'**Allegato al punto 37** (Allegato D.15 Gap Analysis).

b) Emissioni atmosferiche diffuse dai serbatoi - Si fornisca una dettagliata analisi in cui risultano le tipologie di BAT applicate per singolo serbatoio (comprensivo di sigla, sostanza stoccata, colore del serbatoio, stato del serbatoio, se dotato di impermeabilizzazione del bacino di contenimento, tensione di vapore in kPa a 20°C). Inoltre si specifichi con maggiore grado di dettaglio le operazioni di movimentazione prodotti da e per i serbatoi di stoccaggio e degli accorgimenti presi durante tali operazioni per minimizzare le emissioni diffuse e fuggitive in aria, con particolare attenzione alla movimentazione di sostanze pericolose;

Nell'**Allegato al punto 25.f** si riporta l'elenco dei serbatoi dello stabilimento comprensivo di sigla, sostanza stoccata, colore del serbatoio, stato del serbatoio, se dotato di impermeabilizzazione del bacino di contenimento e tensione di vapore in kPa a 20°C.

Per facilitare la descrizione del ciclo di attività legata al parco stoccaggi, si segue il percorso della materia prima fino alla sua trasformazione in prodotto finito. La breve descrizione che segue vale per la movimentazione di tutte le sostanze, ad eccezione del benzene e della virgin nafta (già descritto al punto precedente).

- Trasferimento da pontile a serbatoio (Ricevimento):
 1. Allineamento del circuito dall'oleodotto dedicato al trasferimento che collega il pontile al serbatoio, verso il quale è prevista la movimentazione. Le linee ai serbatoi arrivano alle trappole, ciascuna collegata ad un oleodotto.
 2. Verificato l'allineamento da pontile a stoccaggio, l'operazione di scarico navale viene eseguita attraverso l'oleodotto e i prodotti vengono inviati tramite pompe dalle navi ai serbatoi. Nel caso del kerosene viene utilizzata una pompa di rilancio, posta lungo la linea dell'oleodotto all'interno del recinto fiscale, a causa delle alte portate.
 3. Al termine del trasferimento il residuo della materia prima viene recuperato tramite PIG, spinto a sua volta da azoto in pressione, dall'oleodotto al parco di stoccaggio. Attraverso una trappola viene recuperato il PIG e l'azoto unitamente al liquido viene inviato all'interno di un separatore dove l'azoto viene sfiatato in atmosfera. La fase liquida viene recuperata a stoccaggio.
- Trasferimento della materia prima da serbatoio ad impianto di produzione:
 1. Allineamento del circuito dal serbatoio all'impianto ed invio tramite pompe dedicate a seconda del prodotto e della destinazione
- Trasferimento del prodotto finito da impianto di produzione a serbatoio parco stoccaggi:



1. Dall'impianto il prodotto viene inviato a due serbatoi. Una volta riempito il primo si campiona il prodotto e si analizza in laboratorio e, dopo la comunicazione di conformità, si trasferisce al secondo serbatoio (stoccaggio) mediante linee e pompe dedicate.
- Trasferimento del prodotto finito da serbatoio parco stoccaggi a pontile (Spedizione):
 1. aspirazione dal serbatoio, verifica condizioni e invio alla nave tramite trappola. Dalla trappola il prodotto viene trasferito con manichetta alla nave. La movimentazione comporta l'invio di una quantità di prodotto maggiore rispetto a quella di spedizione per tener conto della frazione che deve tornare mediante PIG lanciato dal pontile. Dalla trappola dello stoccaggio viene recuperato il PIG del pontile.
 - Trasferimento del prodotto finito da serbatoio parco stoccaggi a serbatoi rampa di carico (Spedizione):
 1. trasferimento simile a quello che avviene da impianto a stoccaggio.

Tutte le fasi di trasferimento sono controllate in remoto da un sistema elettronico per la lettura di portata, tempi di trasferimento, volumi di stoccaggio, ecc. con un sistema di allarme (visivo e acustico) che avvisa in caso di superamento di alto livello.

c) *Tecniche di progettazione degli impianti produttivi e di protezione:*

c.1 - Dare motivazione perché il Gestore definisce "**non attuabile/non applicabile**" la seguente tecnica: trattare alla sorgente i flussi residui (in particolare quelli ad alte concentrazioni e basso flusso) (**non applicabile**)

c.2 - Dare motivazione perché il Gestore definisce "**non necessario**" la seguente tecnica: operare interventi di retrofit di abbattimento (se richiesto) (**non necessario**);

d) *Attività di controllo e manutenzione degli impianti:*

d.1 - Dare motivazione perché il Gestore definisce "**non attuabile/non applicabile**" la tecnica elencata: pratiche per minimizzare i rifiuti generati nel corso della pulizia periodica dei residui degli impianti, come ad esempio la raccolta separata delle acque di lavaggio (**Non applicabile in quanto tutto le acque reflue sono inviate ad un impianto di depurazione esterno allo stabilimento**)

d.2 - Dare motivazione perché il Gestore definisce "**attuato ma sospeso su parere del MATTM**" le tecniche elencate: un sistema di recupero dell'acqua ai fini di un suo riutilizzo in impianto (**attuato ma sospeso su parere del Ministero Ambiente**);

e) *Emissioni atmosferiche convogliate:*

e.1 - Dare motivazione perché il Gestore definisce "**non attuabile/non applicabile**" le tecniche elencate: l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (non tecnicamente applicabile)

e.2 - Dare motivazione perché il Gestore definisce "**parzialmente attuato/attuato in parte**" la tecnica elencata: bacino di contenimento secondario con una capacità non inferiore al 110% del serbatoio più grande (**parzialmente attuato**);

f) *Emissioni idriche:*

f.1 - Dare motivazione perché il Gestore definisce "**non attuabile/non applicabile**" le tecniche elencate:

- Ridurre il consumo di acqua nel processo (**non applicabile**)
- installare coperture sugli impianti per ridurre l'ingresso di acqua piovana (**non attuabile tecnicamente in considerazione della tipologia del complesso**)

f.2 - Dare motivazione perché il Gestore definisce "**parzialmente attuato/attuato in parte**" la tecnica elencata: dotare le aree di stoccaggio di pavimentazioni in calcestruzzo con drenaggi a pozzetti di raccolta (**attuato in parte**);



g) *Movimentazione e stoccaggio di materie prime/prodotti:*

g.1 - *Dare motivazione perché il Gestore definisce "parzialmente attuato/attuato in parte" le tecniche elencate:*

- *serbatoi a tetto fisso con copertura interne flottanti e sistemi di tenuta sull'orlo (soprattutto per i liquidi volatili) (attuato in parte ed in fase di completamento per lo stoccaggio di prodotti leggeri)*
- *recupero dei composti organici volatili (COV) (attraverso la condensazione e l'assorbimento) prima del riciclaggio o della combustione attraverso una unità di incremento energetico, un inceneritore o una torcia (attuato in parte per il combustore termico);*

g.2 - *Dare motivazione perché il Gestore definisce "attuato ove previsto" le tecniche elencate:*

- *tetto flottante esterno con dispositivi di tenuta secondari (attuato ove previsto)*
- *stoccaggio in pressione (per sostanze altamente pericolose o odorose) (attuato ove tecnicamente previsto)*

g.3 - *Dare motivazione perché il Gestore definisce "attuato ove applicabile" la tecnica elencata: minimizzare la temperatura di stoccaggio (sebbene questo possa avere impatti sulla viscosità o la solidificazione) (attuato ove applicabile);*

h) *Consumi idrici:*

h.1 - *Dare motivazione perché il Gestore definisce "attuato ove applicabile" la tecnica elencata: adottare tecniche di riduzione dei consumi di acqua all'interno del processo (attuato ove tecnicamente applicabile: sostituzione di eiettori a vapore con pompe ad anello liquido)*

h.2 - *Dare motivazione perché il Gestore definisce "attuato ove tecnicamente possibile" la tecnica elencata: installare misuratori di portata in vari punti di impianto (attuato ove tecnicamente possibile);*

i) *Gestione dell'energia - Dare motivazione perché il Gestore definisce "attualmente non applicabile" la tecnica elencata: adottare sistemi a ciclo combinato, quando tecnicamente possibile (attualmente non applicabile);*

l) *Gestione dei rifiuti - Dare motivazione perché il Gestore definisce "attuato ove applicabile" la tecnica elencata: adottare un piano di riduzione della produzione di rifiuti (attuato in parte ove tecnicamente applicabile);*

m) *Inquinamento acustico - Dare motivazione perché il Gestore definisce "attuato ove applicabile" la tecnica elencata: installare materiali fonoassorbenti (attuato ove ritenuto necessario e tecnicamente applicabile).*

Per la trattazione di questi punti si deve far riferimento all'**Allegato punto 37** (Gap Analysis).

Punto n. 38 – E.3 – Descrizione modalità gestione ambientale

Nell'allegato E3 vengono indicati solo riferimenti a procedure ambientali e note operative di cui non si riescono a vedere gli sviluppi nella documentazione fornita. E' necessario disporre in un unico allegato degli sviluppi delle procedure e delle note operative citate.

La documentazione richiesta è riportata nell'**Allegato al punto 38**.



Punto n. 39 – Ulteriori carenze rilevate ed informazioni richieste

a) Il decreto legislativo n. 59 del 2005, nell'allegato III, prescrive l'obbligatorietà di tener conto, se pertinenti, di una lista di sostanze definite "principali". Il gestore, pertanto, deve esplicitamente dichiarare se le sostanze inquinanti in allegato III sono pertinenti o meno, nella fattispecie trattate, e nel caso di sostanza pertinente deve valutarne la significatività dell'emissione, attraverso la valutazione degli effetti ambientali, così come illustrato nella guida alla compilazione della domanda di AIA disponibile sul sito "dsa.minambiente.it". Il gestore, peraltro, non deve limitarsi ai soli inquinanti dell'allegato III, qualora risulti evidente la pertinenza con il caso trattato di una sostanza non elencata nell'allegato III. Ad esempio, è opportuna una valutazione di tutte le sostanze classificate "pericolose" ai sensi della normativa ambientale vigente. La pertinenza di una sostanza al caso trattato può essere stabilita dal gestore sulla base di considerazioni tecnologiche e di processo, ovvero ad esito di controlli analitici sui flussi di processo e sui reflui. In questo secondo caso, la non pertinenza è data dal fatto che qualsivoglia metodo analitico ufficiale non è in grado di determinare la presenza della sostanza negli scarichi.

Con riferimento alle sostanze elencate nell'allegato III del D.Lgs. 59/05, nell'**Allegato al punto 39.a** è riportata una tabella con l'elenco degli inquinanti e l'indicazione se sono pertinenti o meno.

b) Per quanto riguarda la proposta di piano di monitoraggio e controllo (Allegato E4), si richiede che il gestore la elabori tenendo maggiormente in conto i principi dell'IPPC anziché le pratiche che hanno ispirato il monitoraggio fino ad oggi. Le misure dovrebbero riguardare tutti gli inquinanti dell'allegato III del D.lgs. 59/2005, per cui è stata ammessa la pertinenza e significatività e potrebbero essere realizzate, anche, con metodi non chimici. I metodi utilizzati per la misura dovrebbero essere indicati nella proposta di piano e nel caso di metodi di misura non ufficiali dovrebbe essere data la descrizione della procedura adottata e della precisione ottenibile. Le frequenze proposte per il monitoraggio degli inquinanti misurati in discontinuo dovrebbero essere concepite con l'intento di una verifica che prenda in considerazione sia il rispetto dei limiti che verranno imposti che le prestazioni delle BAT adottate nelle varie unità di processo. Altresì, sono da considerare i consumi di acqua, combustibili ed energia ed inoltre dovrà essere delineato un piano di QA/QC che faccia intendere come vengano garantite la qualità dei dati e delle informazioni che si forniranno. I principali documenti a cui il gestore può far riferimento per riformulare la propria proposta di piano di monitoraggio e controllo (allegato E4) sono:

- "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio" pubblicate nel supplemento ordinario alla gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana serie generale n. 135 del 13/06/2005 (allegato II).
- Guida alla compilazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale feb.2006 disponibile sul sito <http://aia.minambiente.it/documentazione.aspx>
- IPPC - prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento. Il contenuto minimo del piano di monitoraggio e controllo (febbraio 2007) disponibile sul sito dell'ISPRA http://www.apat.gov.it/site/it-IT/APAT/Pubblicazioni/Altre_Pubblicazioni.html. Il documento costituisce un contributo che il sistema delle agenzie ambientali, per il tramite di un gruppo di consultazione permanente, ha inteso fornire a tutti i soggetti interessati all'attuazione della direttiva 96/61/CE (IPPC) che ha introdotto, nel corpo normativo italiano come in quello di tutti gli Stati Membri dell'Unione Europea, il procedimento di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) alle principali attività produttive industriali. In particolare si affronta la strutturazione del piano dei monitoraggi e controlli ambientali, che è parte dell'AIA.

Il Piano di Monitoraggio e Controllo è riportato nell'**Allegato al punto 39b**.

c) Si ritiene utile che venga predisposta una planimetria che identifichi tutte le linee interrato di trasporto materie prime, ausiliarie, prodotti intermedi ecc. e le relative azioni di manutenzione e controllo sull'integrità delle stesse al fine di prevenire eventuali perdite; altresì riportare nel Piano di Monitoraggio e Controllo tali azioni, indicandone tutte le caratteristiche (tipo, frequenza, registrazione ecc.). Risulta necessario altresì



acquisire la procedura PROC 37 AU (citata dal gestore in allegato D15) relativa ai programmi di ispezione e controlli sul trasporto di sostanze nelle tubazioni in relazione alla loro pericolosità.

Per tale documentazione si rimanda all'**Allegato al punto 39c**.

d) *Riguardo la gestione dei rifiuti contenuti amianto: il Gestore scrive: "è presente un piano di controllo/manutenzione e custodia" pag.33 del "GAP ANALYSIS"-D15. È necessario che il gestore fornisca in forma documentale il suddetto piano.*

Allo stato attuale gli unici manufatti contenenti amianto risultano essere la coibentazione presente all'interno dell'impianto di frazionamento aria e gli interruttori di potenza posizionati all'interno delle cabine elettriche 1A e 3A. Trattandosi di manufatti isolati rispetto all'esterno, non visibili e non accessibili, non è possibile valutarne lo stato di conservazione. Ai sensi del D.Lgs. 81/08, sono comunque attuati controlli della concentrazione di fibre aerodisperse. Si riportano in allegato i rapporti di prova più recenti che attestano l'assenza di fibre aerodisperse.

Per tale documentazione si rimanda all'**Allegato al punto 39d**.

e) *il Gestore afferma "Sono in programma interventi di riduzione delle emissioni diffuse dai serbatoi con prodotti leggeri mediante realizzazione di doppio tetto galleggiante (per i serbatoi a tetto fisso) o di tenuta doppia (nei serbatoi a tetto galleggiante)." pag 30 del "GAP ANALYSIS"-D15). Si chiede al Gestore se sono stati realizzati e se è possibile fornire dettagli tecnici.*

Per la trattazione di questo chiarimento si faccia riferimento all'**Allegato al punto 37** (Allegato D.15 Gap Analysis).

f) *Il gestore afferma (a pag. 34 anche a pag.37 del "GAP ANALYSIS"-D15)" è prevista l'eliminazione completa di trasformatori ed oli contenenti PCB entro il 2007" (n.3). I tempi sono stati rispettati?*

Nell'**Allegato al punto 39f** è riportata copia della documentazione relativa ai certificati di analisi sull'olio dei due trasformatori decontaminati, attestante la avvenuta bonifica. Si riportano altresì le comunicazioni inviate alla Regione Siciliana relative allo smaltimento degli ultimi trasformatori contenenti PCB avvenuto tra il 2007 e il 2008.

g) *Il Gestore afferma che "la misurazione della portata delle acque reflue per ogni area del complesso non è tecnicamente attuabile essendo la portata molto variabile e tale da determinare spesso flusso a canaletta" (si veda pag 46 del "GAP ANALYSIS"- D15). Il gestore spieghi la motivazioni in modo più dettagliato.*

Per le richieste a questo punto si rimanda all'**Allegato al punto 37 – Gap Analysis**.

h) *Dall'allegato D15 fornito riguardo l'applicazione delle MTD (gap-analysis), non sempre risulta chiara l'associazione MTD all'apparecchiatura e quindi la sua localizzazione in planimetria, non sempre risultano quantificate le prestazioni delle MTD attuate. Si richiede pertanto di riformulare tale allegato D15 associando in maniera inequivocabile la MTD, la sua applicazione o meno con la relativa motivazione, con l'oggetto a cui si riferisce (ad esempio a pag. 21 dell'allegato D15 si fa riferimento all'adozione di bruciatori a bassa emissione di NOx, mentre a pag.44 dell'allegato B18 si passano in rassegna i forni associati ai vari impianti; ci si chiede, i bruciatori low NOx sono applicati a tutti i citati forni o in parte, e se in parte a quali?).*

Per le richieste a questo punto si rimanda all'**Allegato al punto 37 – Gap Analysis**.

At Golder Associates we strive to be the most respected global group of companies specialising in ground engineering and environmental services. Employee owned since our formation in 1960, we have created a unique culture with pride in ownership, resulting in long-term organisational stability. Golder professionals take the time to build an understanding of client needs and of the specific environments in which they operate. We continue to expand our technical capabilities and have experienced steady growth with employees now operating from offices located throughout Africa, Asia, Australasia, Europe, North America and South America.

Africa	+ 27 11 254 4800
Asia	+ 852 2562 3658
Australasia	+ 61 3 8862 3500
Europe	+ 356 21 42 30 20
North America	+ 1 800 275 3281
South America	+ 55 21 3095 9500

solutions@golder.com
www.golder.com



Golder Associates S.r.l.
Banfo43 Centre
Via Antonio Banfo 43, 10155 Torino
T: +39 011 23 44 211 | F: +39 011 85 69 50

www.golder.com